

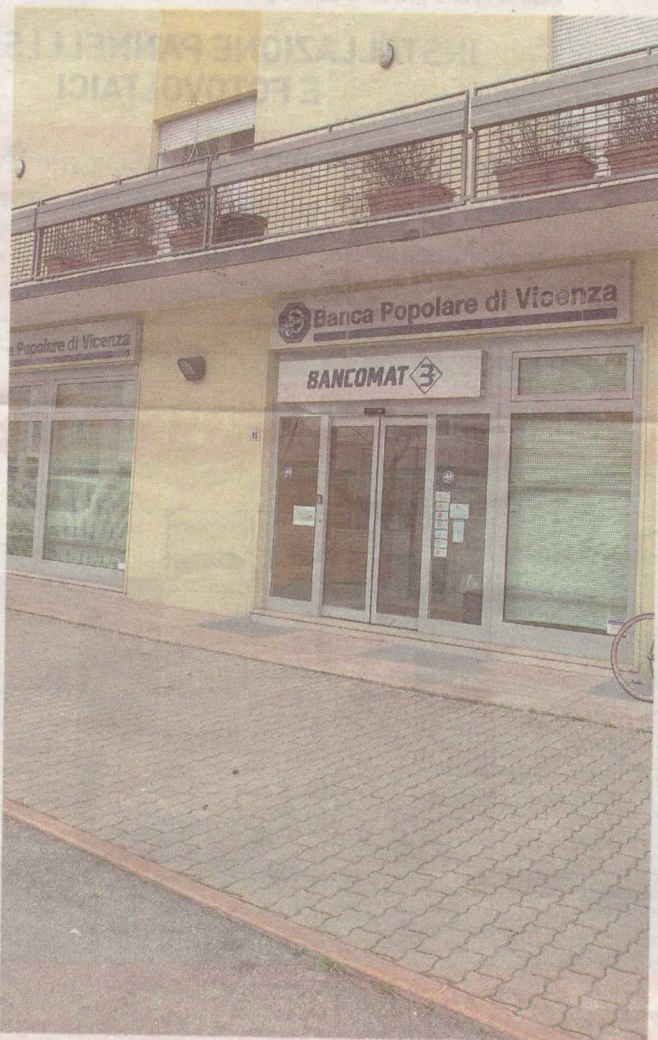
TRIBUNALE. Inflitti 15 giorni di reclusione ai dipendenti della filiale della Popolare di Zugliano

Bancari aggressivi con il cliente

Violenza privata, tre condanne

Al centro della contesa un assegno. Ora dovranno risarcire la vittima

Quindici giorni di reclusione ciascuno, con la sospensione condizionale della pena ma con i danni da risarcire. È la condanna inflitta dal giudice Pachera (il pubblico ministero onorario Schiavon aveva sollecitato 2 mesi a testa) a carico di tre dipendenti di banca, fra cui un vicedirettore, finiti a processo per una vicenda legata all'assegno di un mutuo. Una vicenda quanto mai singolare, che ha visto contrapposte due diverse verità che si sono fronteggiate in aula nel corso del lungo dibattimento, durato quasi quattro anni, e che si è sviluppato in una quindicina di udienze. Al termine, il giudice ha ritenuto provata la responsabilità di Luigi Belvedere, 59 anni, residente a Calvene in via Bordogni; di Roberto Milan, 62, di Montecchio Precalcino, via Zanfardin, e di Anna Zattara, 35, di Torrelvicino, via Scapin. I tre bancari sono stati ritenuti responsabili di violenza privata; è assai probabile che, lette le motivazioni, il loro difensore, l'avv. Enrico Ambrosetti, ricorra in appello. Reclamavano l'assoluzione. I tre imputati dovranno risarcire la vittima, l'imprenditore informatico Michael Tagliapietra, di Zugliano, parte civile con



Una filiale della Banca popolare di Vicenza. ARCHIVIO

l'avv. Pierantonio Cenci, con 3.400 euro di spese; i danni effettivi li quantificherà il giudice civile.

I fatti avvennero il 3 novembre del 2010 all'interno della filiale della Banca popolare di Vicenza di via Roma a Zugliano. I tre dipendenti erano accusati di aver minacciato Tagliapietra, al quale avevano impedito di uscire dalla banca, che gli avrebbero revocato il mutuo e che avrebbero diffuso notizie negative sul «suo conto relativamente al merito creditizio», per costringerlo a consegnare un assegno da 143 mila euro, appena emesso dalla banca, con addebito del relativo importo sul conto corrente di Tagliapietra. Quest'operazione era stata poi annullata.

All'origine dell'episodio c'era una richiesta di mutuo per la casa avanzata da Tagliapietra. Aveva ottenuto il finanziamento; l'imprenditore ha riferito che durante le trattative gli era stata proposta, ma in modo vago, la stipula di una polizza vita. Senza polizza niente mutuo, il ragionamento ipotizzato: per la procura, e anche per il tribunale, quel comportamento è un reato e i bancari meritano la condanna. • D.N.